

# SGUARDIATTIVI

*Guardare il cinema e parlare di cinema*  
a cura di Associazione Culturale ArtedelContatto



# INDICE

**Il progetto** ..... **2**

**I racconti** ..... **4**

*#Torniamoalcinema, Marianna Cappi*

SguardiAttivi: tornare a scuola e tornare al cinema, *Valentina Valente*

SguardiAttivi, il progetto che riporta i giovani nelle sale per formare gli spettatori del futuro, *Marianna dell'Aquila*

Il cinema è un'invenzione senza futuro, *Enrico Azzano*

Fuori da Amazonix, *Stefano Cipressi*

**Gli autori** ..... **20**

## CERCA I CONTENUTI DA ASCOLTARE

In queste pagine trovi alcuni contenuti speciali: cerca questa icona e potrai ascoltare uno dei podcast registrati dai ragazzi!



# IL PROGETTO

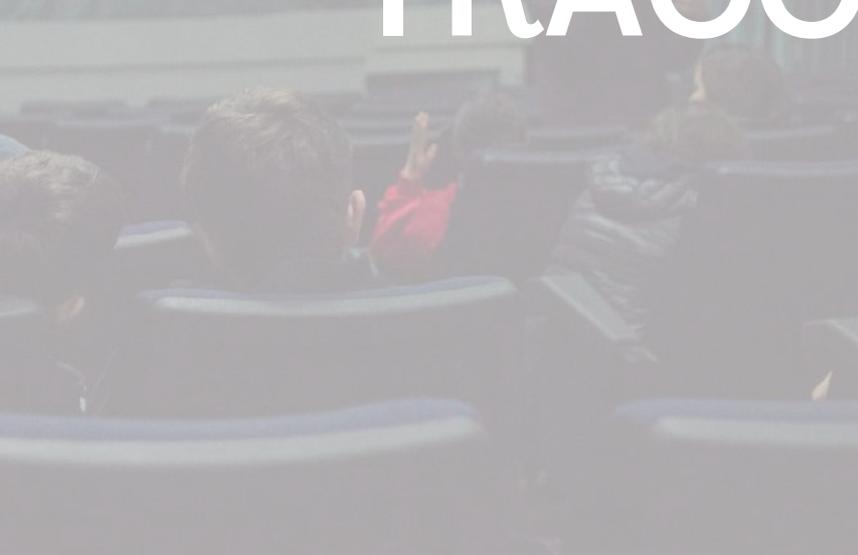
*SguardiAttivi*. *Guardare il cinema e parlare di cinema* è una pubblicazione digitale nata per poter imprimere e diffondere il percorso di incontro tra sala cinematografica e giovani spettatori vissuto attraverso l'omonimo progetto realizzato nell'ambito del Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola promosso dal Ministero della Cultura e dal Ministero dell'Istruzione e del Merito.

Il progetto ha coinvolto studenti e studentesse delle scuole primarie e secondarie di I° e II° grado tra i 7 e i 19 anni in una rassegna cinematografica, a partire dalla scelta dei titoli fino alla visione e analisi dei film, seguendo un percorso di formazione e di approfondimento con esperti e professionisti del mondo del cinema. All'insegna del motto contraddistinto dall'hashtag #Torniamoalcinema!, l'obiettivo del progetto è stato riportare più di 2000 giovani a fruire il cinema in una sala cinematografica, pratica sempre meno diffusa tra le nuove generazioni, e permettere loro di vivere delle esperienze di visione e dei processi di comprensione del film utili per sviluppare uno sguardo attivo e un pensiero critico verso le immagini in movimento che scorrono, spesso distrattamente, dinanzi ai loro occhi.

Coltivare gli spettatori di domani e farli mettere in gioco divertendosi sono stati i due elementi cardine che hanno mosso le fila di *SguardiAttivi*. Infatti, le classi coinvolte hanno anche potuto realizzare un podcast radiofonico di commento ai film visti, sperimentando in prima persona il processo di critica al film dopo la fruizione di incontri a carattere didattico-frontale che sono stati utili per approfondire la conoscenza del film visto e vari aspetti legati al mondo dell'audiovisivo e dei media, favorendo la crescita delle competenze di film e media literacy.

Con questo progetto si è voluta offrire l'opportunità a studentesse e studenti di aree periferiche, caratterizzate da marginalità sociale e difficoltà di accesso alle principali rotte culturali della città, di frequentare sale cinematografiche in territori che non vivono abitualmente, uscendo così alla scoperta di luoghi e angoli differenti dai loro quartieri. Attraverso questo percorso didattico sperimentato si è potuto anche lavorare sul processo di riavvicinamento al mondo della scuola.

In questa pubblicazione sono stati racchiusi i racconti dei vari esperti, formatori e professionisti del mondo del cinema che hanno preso parte alle attività e che hanno guidato i giovani spettatori nelle varie tappe del progetto. L'importanza del cinema nel quotidiano dei ragazzi e tra le attività del panorama scolastico, della libera espressione del proprio pensiero critico e della propria creatività comunicativa, dell'alfabetizzazione audiovisiva per la fruizione consapevole di ogni video su qualunque schermo sono solo alcune delle tematiche che si possono estrapolare dai semplici racconti emozionali che sono stati inseriti. Ad accompagnarli le foto scattate durante gli appuntamenti che si sono susseguiti nell'arco dell'anno scolastico e i podcast registrati dai partecipanti, che diventano la prova evidente del valore e del potere delle attività svolte e dell'esperienza che è stato *SguardiAttivi*.



# I RACCONTI



## #Torniamoalcinema

*Marianna Cappi*

Responsabile Scientifico e Operatrice di Educazione Visiva

Abbiamo dato avvio al progetto “SguardiAttivi. Guardare il cinema e parlare di cinema” a dicembre 2022, con una campagna di sensibilizzazione al ritorno in sala, indirizzata ad oltre due centinaia di studenti delle scuole secondarie di I e II grado della provincia di Roma e di Viterbo.

Per i ragazzi delle generazioni coinvolte la visione del film in sala, per un insieme di ragioni, non è mai diventata una pratica abitudinaria e anzi, in molti casi, rappresenta una vera e propria eccezione, un'esperienza rara e isolata, resa ancora più rara dall'interruzione forzata dovuta alla pandemia. La campagna #Torniamoalcinema! ha dunque voluto associare alla visione di un film in streaming, da esperirsi in seconda battuta, una prima visione in sala: un'esperienza proposta come “buona pratica”, nella convinzione che, per capire il cinema nei suoi aspetti di fondo -storici, meccanico-ottici e cinefili- non ci sia modali-

-tà più indicata. Non solo perché in sala la visione del film avviene nelle condizioni ideali, e cioè più vicine alle intenzioni creative di chi ha realizzato l'opera stessa, in termini di fruizione visiva e auditiva, ma anche perché la modalità collettiva di fruizione, al buio, in una temporalità rubata alla distrazione e alla frammentazione tipiche del nostro tempo, permette un'esperienza “sentimentale” del film, e riporta l'opera d'arte cinematografica a oggetto di discorso pubblico, rendendola così particolarmente adatta all'analisi e al confronto in sede scolastica.

Grazie alla collaborazione con la redazione di Quinlan e con gli esperti formatori di cinema a scuola, me compresa, i film visionati al cinema e in streaming sono stati poi ripresi in considerazione in classe



e hanno fornito il punto di partenza per una serie di percorsi. Innanzitutto, abbiamo imparato a leggere un film come si legge un testo, illuminandone la complessità e la natura stratificata, notando la corrispondenza di forme e contenuti, smontando l'insieme in una serie di elementi distinti per poi ricomporlo attribuendo ad esso nuove possibilità di lettura ed interpretazione. Ma il testo filmico è servito anche come pretesto per esplorare le fasi di realizzazione di un film, i mestieri coinvolti, la filiera produttiva, la divisione del lavoro in reparti che si va strutturando a partire dalla prima lettura collettiva della sceneggiatura definitiva.



Infine, l'aspetto narrativo è stato indagato nei suoi elementi di continuità e discontinuità rispetto al testo letterario, fornendo l'occasione per un'introduzione alla sceneggiatura cinematografica, alla

struttura in tre atti e alla pratica della scrittura per immagini.

Andando classe per classe, per dare ad ogni gruppo di studenti la possibilità di personalizzare il discorso sul film visionato e di partecipare attivamente, in prima persona, ci siamo resi conto di quanto l'alfabetizzazione al linguaggio cinematografico sia un percorso nuovo e ancora poco esplorato all'interno dei progetti scolastici, eppure profondamente in linea con i consumi culturali dei ragazzi e dei docenti. Il cinema a scuola, approcciato sia dal punto di vista teorico che da quello laboratoriale, risponde ad una domanda effettiva, incrocia l'interesse degli alunni e degli insegnanti, e permette di fare scuola in una maniera che combina pensiero, azione e messa in gioco del personale. Il feedback che abbiamo ricevuto dal corpo insegnante è stato largamente positivo, tanto che ci sentiamo di affermare con convinzione che il terreno del cinema ci è apparso come un terreno in cui la triangolazione esperto esterno-docente di riferimento-gruppo classe è motore di un dialogo fruttuoso per tutte e tre le parti coinvolte. Un dialogo che al momento è solo all'inizio, ma che lascia intravedere futuri ed entusiasmanti sviluppi possibili.





## SguardiAttivi: tornare a scuola e tornare al cinema

*Valentina Valente*

Formatrice

I percorsi di spettatorialità per bambini e ragazzi sono quasi sempre di grande impatto: la visione condivisa di un film e lo scambio con compagni e operatori sull'opera appena proiettata sono infatti attività che spesso restano nella memoria

dei ragazzi, in particolare se il film è stato in grado di emozionare, attivare riflessioni profonde, stupire per l'impatto delle immagini o l'insieme di questi elementi. Inoltre l'atto stesso di andare al cinema aggiunge a tutti questi fattori, che costituiscono le caratteristiche intrinseche

dell'attività, il piacere nell'uscire da scuola e raggiungere la sala. Dunque, se questa è sempre stata un'attività ricca e stimolante oggi più che mai possiamo anche considerarla un atto che può determinare una controtendenza nelle abitudini dei giovani spettatori. Fino a qualche anno fa, andare al cinema con la scuola era considerato per molti ragazzi il solo modo

di accedere a nuove visioni. Tuttavia oggi la possibilità di streaming, di visione condivisa sulle piattaforme, nonché la presenza di moltissimi contenuti audiovisivi gratuiti, rende l'esperienza cinematografica percepita come



marginale anche all'interno del contesto familiare. Non ultimo, se consideriamo gli anni della pandemia e l'epoca post-pandemica in cui viviamo ora, la maggioranza di noi ha spostato molta parte dell'entertainment fra le mura domestiche. In questo contesto, andare al cinema per partecipare ad una proiezione collettiva, diventa appunto un atto di



grande rilievo per i ragazzi, che va proposto e condotto fornendo la giusta importanza a questo evento, che si spera possa rientrare fra le abitudini degli studenti e delle loro famiglie.

Uno dei passaggi fondamentali per considerare il cinema nel suo aspetto di opera d'arte e prodotto è certamente rendere edotto il pubblico sulla complessità della macchina produttiva



cinematografica e i processi di distribuzione. Questo non significa necessariamente spiegare ai ragazzi dettagliatamente i complessi meccanismi dei sistemi di produzione e distribuzione del film, ma quantomeno comprendere che esso è frutto di un grande lavoro di produzione, di investimenti spesso enormi e che il loro contributo come spettatori offre la possibilità a questa macchina di realizzare altri film e continuare ad esiste-

-re. Ciò ovviamente avviene anche quando guardiamo un film su una piattaforma, dunque altro elemento di importanza è comprendere che andando al cinema favoriamo anche la sopravvivenza delle sale cinematografiche e con esse la presenza nei quartieri delle nostre città di un luogo di aggregazione, intrattenimento, incontro e confronto.

Recarsi al cinema spesso non è percepito

come un evento di particolare rilievo dai ragazzi, in quanto ritengono di poter vedere i film serenamente da casa gratuitamente, potendo bloccare e riprendere la proiezione, potendo parlare con fratelli, sorelle e amici. Dunque vanno valorizzati gli aspetti peculiari di tale esperienza, le differenze rispetto alla visione domestica. Percorrere la città su vie a volte non abituali, godere di una visione priva di distrazioni (cellulari, chiacchiere di amici e familiari), non ultimo il fatto che l'esperienza del cine-

-ma consente di provare le emozioni con un'immersione spesso paragonata al momento in cui si sogna. Questo stato permette un'immedesimazione e un coinvolgimento che non sono paragonabili alla visione domestica spesso più distratta e meno immersiva.

Il progetto persegue l'idea che la visione del film non rimanga un evento isolato. In un confronto con studenti del corso di Film e Media Education presso l'Università



“Sapienza” di Roma è emerso come la maggior parte degli eventi legati al cinema in contesti scolastici siano proiezioni legate a materie curriculari oppure ad eventi storici e giornate chiave della storia italiana e internazionale (Giornata della Memoria, Festa della Liberazione e altro). Nel caso di proiezioni di film non legati a questi ambiti l'esperienza più comune è quella di una visione che rimane un po' a sé stante. Infatti, come spesso accade per altre esperienze accomunate dall'uscire da scuola, spesso non vengono integrate nel percorso scolastico. Per il progetto "Sguardiattivi" è stato dunque fondamentale inscrivere l'esperienza nell'ambito educativo lasciando spazio agli studenti di esprimere liberamente il proprio pensiero su ciò che hanno visto, senza paura di giudizio o di eventuali valutazioni. Un altro elemento da prendere in considerazione è che spesse volte il film programmato non rientra nelle scelte che gli studenti farebbero nel loro privato. La considerazione che si sente maggiormente durante il primo brainstorming sul film è “non lo avrei scelto”. Questa dichiarazione è chiave, perché in molti casi c'è stato comunque un piacere nella visione del film, rafforzato dall'esperienza collettiva con il proprio gruppo classe, pur non appartenendo al tipo di prodotti a cui normalmente dedicherebbero il loro tempo libero. Questi elementi sono fondamentali per far comprendere ai ragazzi le ragioni di una certa scelta (condivisa nella



maggior parte dei casi con i loro insegnanti) e gli elementi di coincidenza e differenza con i prodotti che loro associano ad una visione cinematografica legata al puro intrattenimento e svago. In questo modo si legittimano le loro scelte facendo capire che non c'è una dicotomia fra il film che loro vedono per piacere e il film che vedono “per la scuola”, ma che semplicemente quest'ultimo fa parte di un percorso educativo atto ad aprire nuove prospettive. Partire dai film che loro amano facilita molto la conversazione con i ragazzi che si sentono chiamati in causa per i loro gusti e le loro passioni, pertanto li motiva a proporre elementi di conversazione su quanto visto.

Alcuni film riescono a tirar fuori dei contenuti molto forti che il critico o l'operatore coinvolto potrà sfruttare per analizzare elementi estetici e di scrittura del film. Questo consentirà ai ragazzi di acquisire degli strumenti per avere una più ampia scelta nel panorama audiovisivo.

Affiancare alla visione un'attività laboratoriale permette ai ragazzi di essere più coinvolti non solo con il pensiero ma anche con l'azione, che spesso coinvolge il corpo: nel caso di "Sguardiattivi" la voce. Attraverso l'attività laboratoriale si ottie-

realizzare un prodotto comune in cui far confluire il tutto.

Una delle criticità che si possono incontrare durante questa attività è quella



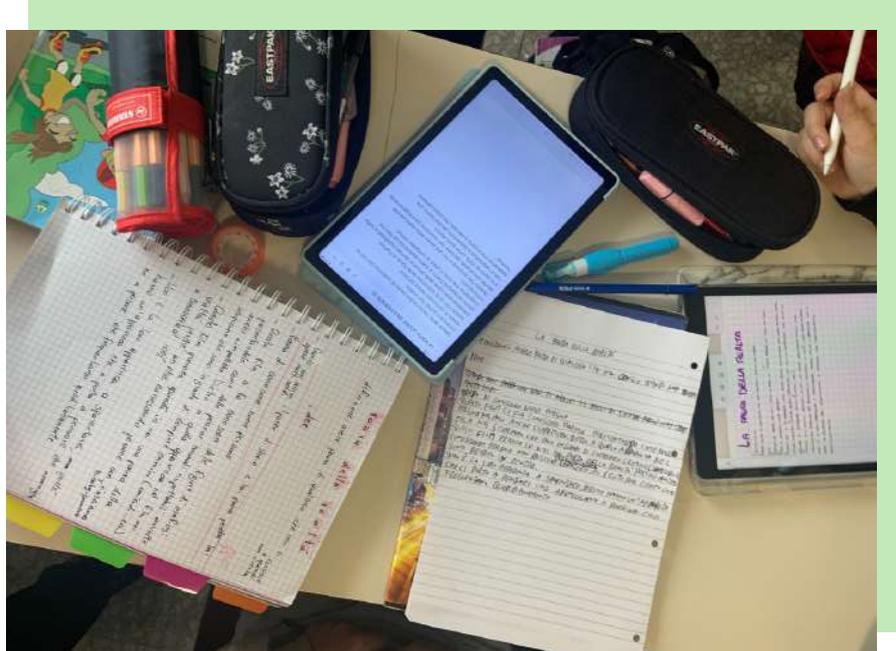
-ne una maggior attivazione dello studente e questo nello specifico consente di poter dire la propria in una sorta di micro-laboratorio di critica cinematografica che vede il podcast come una forma per esprimere un pensiero strutturato in prima persona. Dover dunque formulare un discorso comprensibile e doverlo enunciare ad alta voce immaginando un pubblico radiofonico in ascolto è una prova enorme per molti studenti. Richiede una grande collaborazione nel produrre i materiali che diventeranno il testo o canovaccio del podcast e, soprattutto, mette in campo il corpo, come la maggior parte delle attività laboratoriali.

Durante questa attività il formatore ha un ruolo molto importante: permettere a tutti di esprimere il proprio pensiero, ma anche

di vedere persone con idee minoritarie rispetto alla maggior parte del gruppo che restano in silenzio. In questo è fondamentale la facilitazione dei processi di comunicazione fra gli studenti da parte di operatori e insegnanti. Lo scopo è evitare che la persona che presenta un'idea in controtendenza rispetto al gruppo classe asseondi la maggioranza pur di non scontrarsi o polemizzare; è proprio in questo caso che diventa importante creare un dialogo che possa fornire gli strumenti per una comunicazione rispettosa ed efficace, nonché generare idee più articolate.

Per concludere l'esperienza di diletto e arricchimento che il giovane alunno ottiene andando al cinema genera risvolti positivi sulla società. Primo fra tutti certamente

porterà delle buone pratiche di spettatorialità, ripetendo l'esperienza cinematografica, diffondendo la cultura della visione dei film in sala anche all'interno del contesto familiare e amicale. Sarà orientato a ripetere con autonomia e curiosità l'esperienza cinematografica in età adulta, potenzialmente non scartando aprioristicamente un determinato prodotto perché non aderente al genere preferito. Inoltre si sentirà più libero e sicuro di esporre i propri gusti e le proprie idee, forte di basi di analisi del film e dell'immagine ottenute durante gli incontri e le attività laboratoriali che ne hanno facilitato la formulazione.





# SguardiAttivi, il progetto che riporta i giovani nelle sale per formare gli spettatori del futuro

*Marianna dell'Aquila*

Formatrice

Ritornare tutti insieme in una sala cinematografica a guardare un film, parlarne, commentarlo, analizzarlo ed esprimere il proprio giudizio su ciò che hanno visto. È questo il percorso che hanno compiuto più di duecento studenti del Liceo Linguistico Majorana di Roma e altrettanti dell'IC Antonio Deci di Orte (VT) grazie al progetto "SguardiAttivi". Si è trattato di un percorso di analisi e di alfabetizzazione all'audiovisivo che è parti-

sempre più diffuso e ascoltato da giovani e da adulti interessati agli approfondimenti su tante diverse tematiche (dallo sport all'arte, dalla politica all'attualità e molto altro).

Le due seconde medie dell'IC di Orte, che hanno partecipato al progetto, hanno lavorato sul film *Mio fratello rincorre i dinosauri* (2014) di Stefano Cipani, un adattamento cinematografico dell'omonimo romanzo autobiografico di

Giacomo Mazzariol in cui l'autore parla del rapporto conflittuale tra un adolescente, Giacomo, e il fratello minore, Giovanni, nato con la Sindrome di Down. Al termine del primo incontro, quello che ha visto tutti gli studenti in sala a guardare il film, è emersa immediatamente la forte empatia che i giovani spettatori



to dalla visione di un film sul grande schermo fino al coinvolgimento di una parte degli studenti nella realizzazione di un podcast, ovvero una tipologia contenuto digitale e multimediale oggi

tatori hanno avuto nei confronti dei personaggi e dei fatti narrati nel film nel quale, tra l'altro, vengono trattati anche temi come l'amicizia, l'amore, la famiglia e l'accettazione di sé.



La fase in aula invece è stata strutturata in tre appuntamenti di due ore a classe. Nel corso di questi incontri, gli studenti hanno formato dei gruppi di lavoro e hanno scelto in maniera autonoma gli argomenti da trattare e da esporre nel podcast, come l'analisi dei temi, della trama, dei personaggi e le differenze tra il libro e il film. Il lavoro di gruppo ha rappresentato una fase importante di scambio e di confronto su un tema, il cinema, che esula dai normali programmi svolti a scuola e che viene vissuto più come intrattenimento che come materia di studio. La fase più delicata di tutta l'attività è stata quella in cui gli studenti si sono esercitati sull'esposizione orale dei contenuti scritti, rendendosi conto delle differenze importanti tra



la stesura di un testo scritto e il suo adattamento orale necessario per un podcast.

Anche per le classi del Liceo Majorana di Roma il lavoro di analisi e di approfondimento di un'opera cinematografica è stato simile. In questo caso, tuttavia, la scelta del film da analizzare è ricaduta su un'opera appena uscita, *Stranizza d'amuri* (2023), visto che il giovane protagonista Nino Scalia è interpretato da Gabriele Pizzurro, studen-

te di una delle due classi coinvolte nel progetto. Debutto di Giuseppe Fiorello alla regia cinematografica, il film è ispirato ad un fatto di cronaca risalente al 1980, l'omicidio due giovani ragazzi a Giarre, in provincia di Catania, colpevolizzati dalle famiglie e dai compaesani per il loro amore omosessuale. Un assassinio ancora oggi senza colpevoli certi, ma che ha aperto la strada ad un profondo cambiamento nell'opinione pubblica italiana e che ha por-

-tato alla nascita del circolo Arcigay a Palermo, il primo nel nostro Paese. Innanzitutto, la scelta di un film appena uscito nelle sale ha indotto agli studenti a lavorare con tempi più serrati e quindi ad immedesimarsi in figure professionali come quelle del giornalista cinematografico e del cronista radiofonico. Anche in questo caso, la realizzazione dei contenuti per il podcast è partita dalla stesura di un testo scritto e da un'attenta analisi della trama, dei personaggi, dei temi e delle differenze tra



la storia del film e il fatto di cronaca reale. Gli studenti hanno lavorato in particolare, e con grande attenzione, sull'analisi del contesto storico in cui è ambientata la trama (gli anni '80), cercando di analizzare i fatti in una prospettiva fortemente proiettata verso l'attualità di oggi. Inoltre, una delle due classi ha elaborato una serie di domande che sono state sottoposte al loro compagno, l'attore Gabriele Pizzurro, come si fosse trattato di una vera e propria intervista dal vivo nel corso di un programma radiofonico.

Sia per la Scuola Antonio Deci di Orte che per il Liceo Majorana di Roma, il progetto "SguardiAttivi" ha rappresentato l'occasione per gli studenti per mettersi in gioco su tematiche e approcci linguistici che solitamente esulano dai programmi scolastici. Hanno imparato, ad esempio, come cambiano le regole della comunicazione scritta e verbale a seconda del mezzo che utilizziamo per diffondere un contenuto, soprattutto se questo conte-

nuto ha una natura multimediale come il podcast. Inoltre, gli studenti hanno dovuto lavorare sul Cinema come forma di linguaggio che per essere compreso richiede regole e strumenti specifici.

È stata quindi soprattutto l'occasione per imparare ad osservare l'opera cinematografica con sguardi differenti e più attenti, cogliendo

uno dei suoi aspetti fondamentali: la complessità da cui essa può nascere e che dall'opera stessa possono scaturire input che aiutano noi spettatori ad interpretare e comprendere la realtà in cui viviamo.





## Il cinema è un'invenzione senza futuro

*Enrico Arzano*

Formatore

In fin dei conti, il cinema è negli occhi di chi lo guarda: se il falso movimento è frutto della persistenza retinica, il nostro occhio e il nostro cervello (ma anche, forse soprattutto la nostra indole) si spingono oltre, abbracciando o snobbando le immagini che scorrono, il loro racconto, il senso, la possibile stratificazione di significati e letture. Durante le proiezioni e gli incontri a scuola del progetto "SguardiAttivi" lo sguardo degli studenti è infatti la chiave di volta, il

centro gravitazionale e al tempo stesso l'obiettivo finale. Se tra stupore e disinteresse ci sono molteplici sfumature, è chiaro che un sguardo attento e interessato sia facile da individuare e stimolare ulteriormente: in questo senso, la sfida è rappresentata dagli sguardi più meccanici, magari sfuggenti. Facciamo un passo indietro: è una sfida? Fuor di retorica, nel suo piccolo, sì. Una sfida a una lunga serie di ostacoli più o meno ingom-

branti, alcuni apparentemente insormontabili: l'abbassamento della soglia di attenzione, il bombardamento crescente di informazioni e immagini a cui sono sotto-



poste le nuove generazioni, il declino della sala come luogo aggregante, la concorrenza delle piattaforme e il conseguente mutato rapporto con la fruizione di prodotti audiovisivi e via discorrendo. Complice la pandemia, in Italia le sale cinematografiche faticano, rischiano la chiusura (o hanno già chiuso), mentre il potenziale pubblico guarda altrove.

Ecco, torniamo all'atto di guardare: cosa

guardano gli studenti che invitiamo in sala e che poi seguiamo in brevi percorsi a scuola? Generalizzando, la risposta non ci piace: vanno poco o niente al cinema, guardano soprattutto serie e affini, a volte si limitano a video di breve durata sui social.

Una colpa? No, ovviamente. Gli spettatori, piccoli o grandi, tendono a seguire la corrente e oggi a dettare la linea sono sostanzialmente gli algoritmi – in un circolo vizioso di proposte che vengono calibrate sulla base di una sorta di gusto unico, lontanissimo da un concetto di selezione qualitativa e stratificata: in questo senso, è impossibile non rimpiangere le rassegne curate da valenti critici cinematografici per la RAI o la centralità che un tempo aveva per l'immaginario cinefilo la trasmissione *Fuori orario*. Cose (mai) viste – davvero altri tempi, ma forse è a questa comunione di intenti (televisione, mezzi di informazione, scuole...) che dovremmo tornare per rimettere la settima arte al centro del discorso e per permettere agli spettatori di approcciarsi al linguaggio audiovisivo con maggiore consapevolezza.

In realtà, sarebbe facile soffermarsi sugli aspetti più che positivi del progetto, sull'entusiasmo e la collaborazione attiva dei docenti, sulla partecipazione degli alunni, sui vicendevoli stimoli: le matinée sono ancora un evento, i film riescono a stupire e a coinvolgere buona parte della platea, i giovani spettatori si pongono e ci pongono domande. Allo stesso modo, sono fertili gli incontri in classe, lo sguardo si può allargare e il concetto di linguaggio audiovisivo\cinematografico non sembra più così ostico o noioso. Anzi. Però c'è un evidente rovescio della medaglia, spesso rimarcato anche dagli studenti: la brevità dei progetti, la mancanza di continuità, il doversi salutare dopo aver rotto il ghiaccio. Agli studenti\spettatori, ma soprattutto al Cinema, serve continuità, serve la comunione d'intenti appena evocata: la centralità dell'immagine e dell'immagine in movimento nella nostra società, e ancor più nella società del futuro, richiede e richiederà una crescente capacità di lettura dei prodotti audiovisivi, una conoscenza della loro genesi, una consapevolezza dei meccanismi narrativi ed estetici.

Al Cinema serve tempo e ai progetti la possibilità di crescere, espandersi e seguire lungo il percorso scolastico gli studenti\spettatori.





## Fuori da Amazonix

*Stefano Cipressi*

Operatore di Educazione Visiva

Il primo gruppo di scolari arriva a Bracciano, puntuale, al primo mattino, l'altro gruppo è fermo alla stazione di Manziana in attesa di un treno che non passerà.

Il gruppo arrivato in autobus entra in fila indiana (non è vero, si spingono urtano le porte, inciampano e tutto quel che ci si aspetta...) e prende posto sulle poltroncine. L'altro gruppo, scrutando l'orizzonte in fondo ai binari comincia a pensare che qualcosa non va.

Dentro il cinema un borbottio diventa una lieve protesta e poi una richiesta fino a che l'obiettivo "popcorn gratis" per tutti non viene raggiunto.

Nel momento in cui il proiezionista abbassa le luci in sala qualche chilometro più in là, alla stazione, la voce annuncia che il treno ha un ritardo talmente importante che per oggi niente da fare, si torna a scuola.

Ora qui, al cinema, è buio e io penso: abbiamo portato i ragazzi a vedere due ore di film in bianco e nero del 1939. Sarà una disfatta. Poi arriva la notizia che il

gruppo-treno non arriverà e quindi la disfatta può cominciare.

Né io né i ragazzi abbiamo mai visto Chaplin così grande. È gigantesco, in una casa di dimensioni medie Chaplin spaccherebbe il soffitto, i baffetti arriccerebbero mezzo metro di parete,



così imponente che ha poco da temere.

Mentre la classe-Trenitalia coi docenti sconsolati fa ritorno alle medie, qui Il Grande Dittatore picchia, sviene, si rialza, si contorce, s'arrabbia e s'innamora, i ragazzi ridono, urlano contro i nazisti (giuro), non vedo cellulari accesi, non vedo sbadigli, le mie paure svaniscono, mi godo il film.



Pochi giorni dopo il cinema Virgilio chiude i battenti. Quando torno alle medie di Manziana i ragazzi mi chiedono quando potranno tornare al cinema, dato che hanno perso il treno. Comunico loro che il cinema ha chiuso, si arrabbiano (giuro) e inveiscono. Ma anche qualcun altro ha una



da dire: imbottigliato in un schermo piccolo col logo di Amazonix, Netsney, Disky e compagnia, soffoca, così piccolo non ci sa stare. Vuole il suo schermo gigante e l'audio avvolgente e un gruppo di scolari tutti insieme, non da soli nella loro stanza davanti ai cellulari, li vuole in sala, sulle poltroncine comode e coi popcorn gratuiti. Nell'età dell'obbligo scolastico i bambini e i ragazzi guardano 11.000 ore di audiovisivo. La quasi totalità divisa tra social, piattaforme, televisione. È una fruizione che ha le caratteristiche dei nostri tempi e non va demonizzata, ma è una fruizione veloce, frammentaria, spesso caotica fino alla nevrosi e che raramente è accompagnata da discussione e approfondimento collettivo. È una vetrina

continua di immagini e ogni 3-5 secondi siamo di fronte a un oggetto diverso. Siamo l'homo-scroll, l'homo-notifica. La chiusura del cinema di prossimità ha quindi un impatto di rilievo, specie nei piccoli comuni.

Se mi si chiede qual è l'importanza di progetti come "SguardiAttivi" risponderai allora che "SguardiAttivi" è il treno che porta al cinema, che libera i mastodontici personaggi rinchiusi nelle gabbie dei piccoli schermi, è il treno che passa alla stazione Cinema dove il vecchio ma vivace rito del cinema-tutti-insieme è rispet-

tato, un treno che passa anche per i piccoli comuni.

Forse, data la voglia di cinema dei ragazzi, l'inaspettata reazione di fronte a certi film, e la capacità di discutere e analizzare le immagini (ne sono la prova i podcast realizzati nell'ambito del progetto) dovrebbe convincere noi adulti a tirare il freno d'emergenza per arrestare la corsa che sta portando alla chiusura di migliaia di piccole sale; perché anche se a volte non siamo stati in grado di scegliere il film giusto, il film stesso – intendo la pasta di sogni e immaginazione, il rito, il pubblico come corpo collettivo – è un'opportunità didattica, culturale, che 138 anni dopo la sua nascita mantiene ancora la sua funzione sociale di specchio e di oblò che affaccia

sulla vita di tutti noi.

La differenza tra cinema e non cinema è la stessa differenza che passa tra uno sguardo assopito e uno sguardo attivo, e cosa c'è di più attivo di uno sguardo sperduto, perso, nella fantasia delle Immagini in movimento, e nelle fantasie di altri e così via, all'infinito? Insomma, viva i baffetti di Chaplin, abbasso il rasoio che vuole portarceli via.



orig. Drex B...  
Myke... Mundo  
Eric Thompson



# GLI AUTORI



Marianna Cippi si è laureata a Bologna in Storia del Cinema e diplomata in Sceneggiatura al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Ha lavorato come critico cinematografico per diverse testate, quotidiane, settimanali e specializzate, e per il portale web MyMovies.it. È stata socia fondatrice e programmer per dieci anni al Mantova Film Festival. Ha scritto il film “Amori Elementari”, regia di Sergio Basso, alcuni cortometraggi (“Io non ti conosco” di Stefano Accorsi) e serie televisive (“Il Commissario De Luca”, “Gente di Mare”, “Fuochi d’Artificio”). È membro del direttivo del Sindacato Critici (SNCCI). Insegna Sceneggiatura e Sceneggiatura Televisiva alla Rome University of Fine Arts (RUFA) ed è Esperto Formatore di Cinema a Scuola (elenco CIPS).



**MARIANNA CIPPI**



**VALENTINA  
VALENTE**

Valentina Valente è dottore di ricerca in storia del cinema e delle arti visive, fotografa ed educatrice nel campo della fotografia e dell'educazione all'immagine. Si è occupata di progetti con scuole, di ogni ordine e grado, e centri di aggregazione giovanile lavorando in particolare sulla lettura degli spazi urbani e sulla fotografia come elemento per entrare in relazione con il mondo. Ha realizzato laboratori fotografici e di video nelle zone colpite dal sisma del Lazio e delle Marche con bambini/e, adulti e anziani. In ambito accademico ha

curato diverse pubblicazioni sulla relazione fra il cinema e le altre arti, con particolare attenzione alla fotografia ed al suono. Ha insegnato "Media Education" presso l'Università di Cagliari e "Film e Media Education" presso l'Università Sapienza di Roma.

Laureata in Lettere vecchio ordinamento, Drammaturgia dello spettacolo digitale, con una tesi in Semiotica del linguaggio cinematografico, si occupa di Didattica del Cinema e dell'Audiovisivo nelle scuole e nelle aziende. Dopo un Master in Marketing e Comunicazione Web e Nuovi media, si è specializzata anche nella progettazione di campagne di comunicazione integrata. Conduce masterclass sul rapporto tra Digital Marketing e Audiovisivo presso enti di formazione e business school e collabora con alcune testate giornalistiche specializzate in cultura e Cinema.



**MARIANNA  
DELL'AQUILA**



**ENRICO AZZANO**

Enrico Azzano è critico cinematografico e socio del SNCCI, cofondatore e direttore editoriale di *Quinlan.it*, membro del comitato di selezione della Settimana Internazionale della Critica di Venezia e del Trento Film Festival. Ha curato i volumi *Nihon Eiga. Storia del Cinema Giapponese 1970-2010* e *Nihon Eiga. Storia del Cinema Giapponese 1945-1969*, le monografie *Satoshi Kon* (Mimesis, 2021) e *Studio Ghibli. L'animazione utopica e meravigliosa di Miyazaki e Takahata* (Bietti, 2015), è coautore de *Il viaggio del supereroe* (Resh Stories, 2021) e ha partecipato a opere collettanee su Tsukamoto, Lumet, Shyamalan, Rob Zombie, Ridley Scott, il cinema di fantascienza e d'animazione.

Stefano Virgilio Cipressi è regista, sceneggiatore, montatore e direttore della fotografia. È presidente dell'associazione *Fujakka' Lab*, con la quale si occupa di portare il cinema nelle periferie e di dare sostegno alle produzioni low budget e dal basso. È anche insegnante di cinema e video partecipativo



**STEFANO CIPRESSI**

"SguardiAttivi. Guardare il cinema e parlare di cinema" è promosso da ArtedelContatto ETS nell'ambito del Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola promosso dal Ministero della Cultura e dal Ministero dell'Istruzione, in collaborazione con Quinlan, Melting Pro e Radio Città Aperta.

